



## Footnote (2011)

**Una commedia acida al punto giusto.**

Un film di Joseph Cedar con Lior Ashkenazi, Alma Zack, Albert Iluz, Shlomo Bar-Aba, Yuval Scharf, Aliza Rosen. Genere Drammatico durata 105 minuti. Produzione Israele 2011.

Il regista Joseph Cedar racconta la rivalità e la competizione che portano un padre e suo figlio a scontrarsi in nome della gloria.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Il professor Eliezer Shkolnik è uno dei più importanti studiosi israeliani del Talmud. Non ha però mai ricevuto quei riconoscimenti che pensava di meritare perché, nel passato, tutto il suo lavoro di ricerca è stato vanificato dalla scoperta di un collega che ha pubblicato prima di lui. Anche il figlio Uriel lo ha preceduto nella considerazione generale. E questo gli pesa ancora di più. Arriva però il giorno della rivalse quando gli viene annunciata l'assegnazione del prestigiosissimo Israel Prize. Ma ben presto anche questo si rivela un problema. Soprattutto per suo figlio. Autore acclamato e vincente al box office in patria Joseph Cedar affronta un tema che sulla carta poteva rischiare di non passare i confini della comunità ebraica. Il pressbook del film rivela questa consapevolezza offrendo al giornalista ben 3 pagine fitte di informazioni sugli studi Talmudici, sul Dipartimento di Studi sul Talmud dell'Università Ebraica di Gerusalemme e sull'Israel Prize. Se a questo si aggiunge un continuo succedersi di stili narrativi si può comprendere quanto il gioco sia stato complicato. In effetti le dispute su singole variazioni nella trascrizione di vocaboli su antichi manoscritti potevano suonare circoscritte, verbose e pedanti. Qui però si tratta di questo ma, soprattutto, d'altro. Perché è la dinamica distruttiva del confronto padre/figlio che costituisce il motore della sceneggiatura toccando quindi un tema universale. Grazie all'interpretazione di due splendidi attori lo spettatore si trova ad indagare in un 'libro' ben diverso da quello sapienziale. Si tratta piuttosto di quello della vita su cui quotidianamente scriviamo parole che talvolta è difficile cancellare anche se lo vorremmo. Tra un padre imprigionato in un rancoroso disdegno e un figlio la cui ambizione viene soddisfatta a discapito del genitore veniamo spinti a schierarci ma è difficile farlo. Anche perché sottilmente Cedar ci fa riflettere sul fatto che quella Parola sapienziale che viene così accuratamente vivisezionata non lascia in definitiva nessun significato profondo in coloro che la indagano con la passione algida di un anatomopatologo. Questo, più della difficile scelta che i due personaggi debbono compiere nel finale, diventa l'amaro lascito di una commedia acida al punto giusto.